Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 47 (1978)
Heft: 2

Artikel: La roccia di Flims
Autor: Peer, Andri
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-37056

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANDRI PEER

La roccia di Flims

Radiodramma di Andri Peer — Secondo una leggenda [1])

I

Sul passo

Passi sul terreno sassoso, poi si arrestano

Hauser: Ecco, uomini, qui riprenderemo fiato ancora un istante. Abbiamo camminato in fretta come dei veri pazzi.

Streiff: Sì, mi esce una spanna di lingua, però ce l'abbiamo fatta. Non può più essere lontano, credo.

1. Glaronese: Del resto non arriviamo troppo presto. Se vedo giusto, fra poco farà giorno.

Hauser: Non parlate a voce così alta, non siamo più sulle nostre terre. Venite più vicino, così!.... E ora guardate, giù. In direzione del ruscello deve esserci la grande conca, quella è l'alpe. Appena farà chiaro, potrete riconoscere la baita...

2. Glaronese: Il mio vecchio raccontava che l'alpe è come piallata, è vero?

Streiff: Diamine, un vitello di un anno qui deve proprio fare lo stupido per precipitare, il bestiame qui sta al sicuro come le mele nel grembiule di una donna.

1. Glaronese: E invece sembra che ancora non basti a questi bastardi. Ci hanno contestato con un processo il nostro magro pascolo di Tschingel...

2. Glaronese: E hanno lanciato ingiurie e pietre al sindaco Nötzli, quando ci ha dato ragione.

1. Glaronese: E ancora non basta, hanno rovinato il sentiero durante la notte, così che Heini con le sue giovenche per un pelo non è precipitato nel vallone, a far pasto agli orsi.

---

1) Emissione dallo Studio di Lugano del 15 giugno 1977 nella Serie « Scrittori della Svizzera Italiana e Retoromancia.»
Traduzione dal tedesco in italiano di Vinicio Salati.

Hauser: Lasciate perdere, pagheranno oggi una volta per tutte, una mandria intera, e nessuno degli alpigiani potrà mai più chiamare la sua Loba.

Streiff: Cosa intendi?

Hauser: Te lo dico subito, perché ora, uomini, state attenti, ora è venuto il momento di mettersi in moto.

1. Glaronese: Fermi, state zitti, ho udito qualcosa...

Lontano scampanio, isolato

2. Glaronese: Compagni, sono i campanacci delle mucche, dobbiamo già essere alle calcagna della mandria, se si sentono così bene.

Hauser: Sei un asino, il vento ci viene incontro, perciò si ode da lontano. È però un bene che i cani non ci fiutino.

Campanacci isolati

Streiff: Si fa l'alba, si vede già fin giù in basso, guardate i boschi neri laggiù, a sinistra della costa rocciosa, deve essere l'alpe.

1. Glaronese: Certo, laggiù in fondo alla conca. Maledizione, qui sopra ci muoviamo attorno come mosche sull'orlo di una scremaiola; quando sarà giorno fatto, non faremo più un sol passo, senza che ci scoprano.

Hauser: Lascia fare a me. Conosco un sentiero che ci porterà, al coperto di rocce e cespugli, fino presso al pascolo. E quando saremo arrivati fin là, ci vedranno troppo tardi, quei cani ladri.

Streiff: Dobbiamo sorprenderli, allora potremo legarli con poca fatica.

Hauser: Non li legherei, cognato Streif. Ora fate silenzio e ascoltate il mio piano. Siete venuti fin quassù, ma lo sforzo finale viene solo adesso. Se non volete che le donne e i bambini ridano di noi stasera, fate in modo che torniamo a casa con il bottino come nessun'altra banda ha mai fatto, e con le mani insanguinate. Conosco la regione meglio di tutti voi. Ora strisciamo verso il basso, come volpi, lungo il ruscello, fino a una macchia di pini e lì ci terremo nascosti. Quando hanno finito di mungere, li abbiamo tutti insieme nella baita, come in un sacco. Appena il bestiame si è allontanato dalla baracca tre tiri di freccia, noi ci muoviamo. Gli uni, con a capo Streiff, vanno alla mandria, l'altra metà viene con me nella baita e là tutto si svolge per suo conto. Voialtri spingete lontano la mandria il più rapidamente possibile, non risparmiate le bastonate, e noi facciamo alla svelta quello che dobbiamo fare.

1. Glaronese: Vorrà ben difendersi la gentaglia romancia?

2. Glaronese: L'estate scorsa avevano un casaro forte come un orso — si potrebbe trovare del filo da torcere...

Hauser: Speriamo che si rivoltino, così possiamo affrontarli come è d'uso in queste faccende. E se avete paura, è meglio che torniamo subito indietro e andiamo a ficcarci nel fieno con la Orsolina del calderaio, perché nessuno mi farà tornare nel Kleintal senza una mucca grigionese alla correggia.

1. Glaronese: Infine siamo in numero maggiore.

2. Glaronese: E carichi dell'odio di tutta una valle, e questo ci dà lo slancio.

Hauser: Quelli non fanno a tempo nemmeno a fiatare. Non hanno alcun presentimento, come le marmotte. Vogliamo salutarli nel loro buco, poi picchiate bene a due mani.

Streiff: Cognato, spero che ucciderete solo se sarete costretto. Basta legarli fino a che siamo al di là del monte con la mandria...

Hauser: Appena abbiamo finito laggiù, vi raggiungiamo; avanti ora, seguitemi, senza far rumore e più nessuno parli.

Fruscìo di scarpe

Gong

II

Nella capanna dell'alpe

Scoppiettìo di fuoco, lo sfregolare del taglia-cagliata sul calderone

Benedetg: Ragazzo, puoi mettere ancora qualche pezzo di legno, prendilo di pino. Mi sembri così stralunato stamattina, hai dormito male?

Clau: Ah, Benedetg, ho fatto un sogno orrendo stanotte...

Benedetg: Dimenticalo, sai, alla tua età si sogna troppo; dipende dal periodo della crescita. Quando torna l'aiuto-casaro mettiti sulla branda e fa una bella dormita.

Clau: No, non voglio dormire, il sogno non mi lascia pace.

Benedetg: Allora raccontami cosa ti ha fatto tanta paura.

Clau: Eravamo tutti qui in capanna, tu stavi proprio come ora accanto al calderone. L'aiuto-casaro sedeva in un angolo e rideva, e ridendo si staccava dalla mano un dito dopo l'altro e lo gettava al cane. Improvvisamente la porta si aprì con un lungo scricchiolio e volò dentro uno stormo di uccelli scuri, non vidi se fossero avvoltoi o giganteschi corvi. Era-

no brutti animali con gli occhi verdi, i colli storti e i becchi colanti e le punte delle loro ali si incendiavano quando mi sfioravano volando. L'aiuto-casaro continuava solo a ridere in modo sinistro, mentre gli uccelli giravano sempre intorno alle nostre teste, più in alto, sempre più in alto, e questo luogo mi sembrò d'un tratto crescere fino a diventare gigantesco, presto ricoprì tutto l'alpe e si vedevano appena le travi in alto, in mezzo a una foschia. Il calderone era un lago e il fuoco vampeggiava tutt'attorno; gli uccelli volarono tutti nella fiamma e sparirono, e il latte era rosso sopra il fuoco, e io gridavo perché non era più latte, ma sangue, e ogni volta che tu rimestavi, dal calderone saliva un lamento. Corsi fuori sul pascolo verso la mandria, ma anche questa scappò verso la montagna. Non riuscivo a farle girare, le mucche erano sempre davanti a me di qualche metro. Dal bosco la gente chiamava e faceva cenni, vidi mia madre che mi fissava terrorizzata, mi tirò giù gli abiti, poi disse: via, via, non tornare più senza la mandria. Io corsi, corsi, presto non vidi più nessuna mucca e fui solo sul ghiacciaio. Molto più in basso stava mia madre e sventolava i miei abiti. Io gelavo e volevo andarle incontro, ma caddi in un crepaccio e mi svegliai. — Era scuro, voi tutti dormivate e io tremavo dal freddo —

Benedetg: Hm... non è certo un bel sogno. Dimenticalo, sono ubbie della notte. Poi bevi una tazza di latticello caldo, che ti rassenerà e ti darà forza nelle braccia e nelle gambe.

Aiuto-casaro: *(entra carico)*
Ecco, questa sarebbe l'acqua. Non avete udito niente stanotte?

Benedetg e Clau: Noi?

Aiuto-casaro: Dei passi sul tetto in qua e in là, tre o quattro volte?

Benedetg: Era solo il vento.

Aiuto-casaro: Sì, sì, un bel vento, come se qualcuno strappasse le scandole a una a una, e poi un nitrire, un mugghiare, e un gracchiare, un fischiare e un crepitare. Sono i morti vi dico, qui sopra girano gli spiriti già da lungo, credetemi.

Colpo di vento

Benedetg: Smettila con queste storie, il ragazzo ne ha già sognato fin troppo. Tu vedi spiriti in pieno giorno e porti i tuoi spiriti con te ovunque tu vada, mi pare.

Il cane mugola

Aiuto-casaro: E il cane, perché fa tante storie stamattina? Non vuole nemmeno mangiare.

Benedetg: Il pastore è andato in fretta sull'alpe di Crap. Tu Clau, dà un'occhiata alle mucche, sono già arrivate in alto?

Il cane fiuta, abbaia

Clau: La nera del sindaco è proprio giunta al sentiero in alto. Ma chi è quella gente che viene dal ruscello?

Benedetg: Gente a quest'ora?

Clau: Ora si avvicinano alla mandria. Sono quattro - cinque - sette - con lunghi bastoni e - uh, vieni in fretta, qui sotto vedo di più. -

Aiuto-casaro: Cosa c'è, maledizione, sono i glaronesi, li conosco dai cappelli. Il grosso Hauser è davanti, questo non promette niente di buono, amici, preparatevi. Vedete dunque, il sogno aveva ragione...

Clau: Non vorranno...

Benedetg: Via dalla porta, chiudetela — Tò, piccolo, prendi questo bastone —

Passi rapidi, si bussa

Hauser *(fuori):* Le carogne spergiure, maledetti...

Colpo sordo

Ah, prima questo

Aiuto-casaro: *(lancia un grido)*

1. Glaronese: Questo è per i sassi dell'ultima festa di San Michele, crepa furfante!

Clau: Aiuto, Benedetg, aiuto!

1. Glaronese: Aiutatemi a tirarlo fuori dal suo nascondiglio. Ahi, il topo mi ha morsicato via il dito, passami l'accetta!

Benedetg: Massacro, assassinio,...

Colpi sordi, (lamenti)

2. Glaronese: Ammazzatelo, il cane! Fatelo a pezzi!

Benedetg: *(gemendo)* Pastori indifesi! Siate maledetti, violatori di alpi!

Hauser: Forza, buttatelo nel calderone, deve affogare nel latte caldo! Tenetelo fermo, uomini.

Quattro secondi

Benedetg: *(ansima, sbuffa - vede il pastore sulla porta e chiama):*

Benedetg: Murezzi, scappa scappa, và al villaggio.

Hauser: Spingilo dentro nella zuppa, fino a che soffochi, fino a che finisca di sgam-bet-ta-re — così — così —

Benedetg geme

Un gorgoglìo — Calma.

Hauser: Ne ha abbastanza? Ci sarà da guardare, quando verranno su. Così si ripaga al di là del monte. Fifone, non stare a guardare così stupidamente, prendi l'accetta e fa a pezzi

la zangola, e tu va in cantina e vuota tutte le conche e spaccale. Riduci tutto quello che trovi in cocci e schegge!

1. Glaronese: Smettetela, Streiff strepita lassù con le mucche e non riesce ad avanzare. Quella bestia di un cane le sparpaglia sempre di nuovo.

Scampaìo di mucche che camminano — richiami — abbaiare di cani

Via allora, andiamo su da lui, tutti.

Partenza rumorosa, poi calma.

Gong

III

La roccia di Flims

Rumori di uno che cammina rapidamente, (respiro affannoso)

Murezzi: O Dio, o Dio, corro come posso — corro — come un camoscio — con una freccia — con una freccia — nel petto — non ne posso più!... o Dio — forza forza — solo fin là fuori... devo chiamarli — e tutti sono morti — .... o Dio, non lasciarli andar via — via — con le nostre mucche — non lasciargli rubare — l'intera mandria —
(sempre correndo)
Ahi, come giacevano — nel loro sangue — e gli occhi di Benedetg — tu mi hai salvato — dammi dunque ancora la forza —

La corsa cessa, (solo ancora respiro agitato), poi più calmo
Corno delle alpi, corto motivo, ripetere tre volte

Murezzi: Niente si muove laggiù, ancora nessun segno di fumo, nessun portone si apre, tutto è come impietrito...

Corno delle alpi

Murezzi: *(chiama)* Alzati, sindaco Gion Paul, alzati
le mucche vanno verso il Segnes.
Alzatevi, contadini della roccia di Flims e ascoltate il mio corno e udite il mio grido
I Glaronesi sono venuti di notte
I ladri malvagi, tutta una schiera e spingono il bestiame sulla montagna e la tua bella mucca nera
è davanti a tutte nella fila —

Colpi di corno delle alpi

Murezzi: *(in tono di richiamo):*
Svegliati, Gion Paul, svegliatevi, o uomini
Inseguite i briganti a traverso il Segnes e vendicate quello che ci hanno fatto — Hanno soffocato il casaro
Lo hanno spinto nel calderone bollente
Il pastorello giace nel proprio sangue
Io sono fuggito, solo, fin qui.
Alzati, Gion Paul da Flem, alzati!

Motivo di corno delle alpi
Risveglio al villaggio: cigolìo di un portone, passi, voci

Una donna: Sindaco, sindaco, alzati in fretta, sull'orlo più alto della roccia di Flims ci sta uno e soffia nel suo corno delle alpi come se fosse impazzito. Mi sembra che chiami e richiami il vostro nome. Ora suona di nuovo, ascoltate.

Corno delle alpi

Gion Paul: Che dici, Turitea, si lo vedo bene. Nessun pastore suona il corno così presto sopra la parete di roccia. È accaduto qualcosa sull'alpe, vogliono aiuto — andate, suonate a martello e svegliate tutto il villaggio, sarò il primo sul posto.

Campane a martello — poi oscurare
Corno delle alpi vicino, ma meno potente

Murezzi: *(sfinito)*
Alzati Gion Paul, o Dio, alzati!
Le mucche salgono verso il Segnes
Alzatevi o uomini — *(in tono parlato)* il villaggio si è risvegliato — vedo bene?
(soffia con sforzo a brevi intervalli)

Frammezzo ansimare, (il corno si interrompe, un gemito, rantoli)
Nel villaggio agitazione, voci confuse, poi sovrastando tutto:

Barclamiu: Vedete ora il pastore all'orlo estremo della parete rocciosa — suona ancora, no, lascia cadere il corno — egli stesso cade — precipita, no, rimane a giacere.

Voce di donna: Ha soffiato nel corno fino a morire, il povero ragazzo, e sotto di lui la roccia diventa rossa come il suo sangue.

Barclamiu: È il suo sangue che sprizza giù come un ruscello sopra la roccia di Flims, guardate, fin giù agli abeti, il cuore gli è scoppiato a forza di soffiare, ora il suo sangue gli scorre fuori dalla bocca.

Gion Paul: Sull'alpe è successa una disgrazia. Prendete forche, randelli, spade, quello che avete, e via per l'alpe, più in fretta che le gambe ci portano. Il richiamo del pastore forse è già arrivato troppo tardi.

Passi della compagnia sul selciato
Risuonare di armi, pausa, *poi cigolìo di una porta.*

(sull'alpe)

Gion Paul: Ooooh, tenetemi, uomini di Flims, avete già visto tale vergognosa crudeltà! Durante due guerre non ho mai incontrato l'odio vigliacco in modo tanto infame. Hanno massacrato i bravi pastori e perfino il povero ragazzo non hanno risparmiato, il figlio minore della Catrina.

Barclamiu: Come ha potuto l'Onnipotente permettere cosa sì atroce! Oh! i poveri pastori dell'alpe!

Uno di Flims: Sindaco, la mandria è via, non la si vede pascolare da nessuna parte!

Gion Paul: Lasciamo riposare questi fino a sera e poi andremo dietro ai ladri. Sarà un giorno difficile, amici. Se mi sarete di valido appoggio, con l'aiuto di Dio riporteremo a casa i nostri averi.

Si allontanano — Rumore di passi — Quattro secondi

Barclamiu: Qui ci sono le tracce della mandria, venite qui, tutta la la palude ne è piena. Il prato è tutto solcato dagli zoccoli — avanti, amici, forse li raggiungiamo sulla vetta. *(corrono)*

Si sente una campana

Uno di Flims: *(smorzato)*: Che corsa, non sono mai passato così in fretta sopra il Segnes in tutta la mia vita.

Gion Paul: Fermatevi nel bosco; è ancora chiaro pomeriggio, la distanza era troppo grande per raggiungerli. Quaggiù nel buco, guardate bene, c'è Elm con i molti tetti di ardesia, e là, all' incrocio, un recinto, nel sole del tramonto vi si vede un movimento, se non mi sbaglio sono le nostre mucche e ancora tutte insieme.

Alcuni: Sì, sono loro, le vediamo anche noi, dì, possiamo andare a prenderle?

Gion Paul: Piano, gente di Flims, dobbiamo agire abilmente. Vorrei mandare il Barclamiu come spia. Tu osservi in giro cosa faccia la gente laggiù e cerchi per noi la via più corta e migliore.

Barclamiu: Vado subito.

Gion Paul: Ma aspetta! E fa attenzione alla tua pelle. Noi siamo in pochi e loro sono un villaggio intero. Dunque guarda se fanno la guardia al recinto e cerca un sentiero per cui possiamo arrivare alle mucche senza farci vedere. Tu conosci la loro lingua, fa le cose per bene, perché se ti sorprendono... ecco, metti questa scure dentro i calzoni.

Osteria e Elm: Tintinnìo di bicchieri (grida), fracasso, canti rochi, frammezzo la voce stridula di una cameriera, a cui vengono pizzicati i fianchi. Miscuglio di voci.

Hauser: Hoho, ho, ho, questo — questo è stato un giorno, eh sì! In tutta la valle non è mai successo niente di simile.

1. Glaronese: A quelli gliela abbiamo fatta pagare!

2. Glaronese: Hanno bevuto latticello per tutta la loro vita, ha, ha!

Parecchi: Arriva il vino finalmente?! Solo brocche vuote! Oste da strapazzo!

Hauser: Una beffa fantastica lo giuro! Proprio una storia da vecchi tempi. Mettere nel sacco un'intera mandria in un sol colpo!

Risate

Streiff: Avresti fatto meglio a non assassinare, Hauser. Bastava il bottino, senza spargere sangue. Se fossi stato presente io.

Hauser: *(sbraitando)*
Guardate adesso l'esempio di virtù, che fa il triste! Fonde di compassione per quelle canaglie, tu carogna ingrata, tu sporco vigliacco!

Streiff: Mettiti a tacere, tu rospo ubriaco, o ti infilzo da farti sprizzare come una vescica di maiale.

1. Glaronese: Beveteci su piuttosto un bicchiere e lasciate da parte le liti; il bottino è in paese, il resto conta poco. Salute!

Brindano

Tutti: Hoho. Naturalmente, bevete, porta il vino, Mareieli!

Barclamiu: *(nel bosco, senza fiato):*
Vi porto buone notizie. Sono passato attraverso tutto il villaggio senza essere disturbato. La gente a quest'ora è a tavola, non pensano affatto che noi siamo qui, tanto che lasciano il loro bottino senza guardia.
Quelli giusti però stanno tutti insieme all'osteria; ho origliato alla finestra: fanno fracasso e si vantano e si riempiono la pancia di vino. Mi lascio tagliare la mano destra, se uno solo è ancora sobrio. Dunque, se voi seguite da qui la falda di bosco e poi la boscaglia all'uscita del paese, potete arrivare quasi inosservati fino alle bestie.

Gion Paul: Il sole è già sceso; non aspettiamo più, ora.
Io vado con Tumasch e Hasper nel recinto e Barclamiu fa attenzione a che nessuno venga. Voialtri rimanete qui e ci correrete appresso solo se avremo bisogno di voi. Il nostro segnale è il fischio.

Fruscio e battere sordo di scarpe

Barclamiu: *(fra se stesso)*
Mi hanno mandato avanti, voglio dunque osservare per be-

ne. Dietro la siepe, sto proprio bene. Ma non appariranno presto all'orlo del bosco? Se quelli del villaggio sapessero che cosa nascondono i loro abeti! Ancora nessuna guardia al recinto, Dio sia lodato; non è sempre facile uccidere senza far rumore. Eccomi di già, e là è lo steccato.

Calmo suonare di campanelle

Aha, ora Gion Paul viene avanti strisciando e due sono con lui. Si inoltrano fra i cespugli e sono già alla palizzata, un salto, sono dentro. La nera — ha riconosciuto il suo padrone. — Ma ecco, staccano i campanacci. Giurerei che l'idea viene da Tumasch, e Hauser non ha dimenticato di mettere sale nella tasca. Ah, come leccano già! Finora non si è accorto nessuno — si chinano — spariscono quasi fra le bestie — Tumasch tiene un grosso caprone per le corna, e gli vien messo un campano dopo l'altro.

Belati — me-ek - ek - ek -

Il collo del caprone è già pieno di cinghie e ciò che non trova più posto sopra, viene legato attorno alla pancia. Fate in fretta! Fate presto! Io faccio buona guardia. La maggior parte della mandria è già libera, mi batte il cuore dalla gioia. Come spingono forte verso l'uscita, dove le attira il sale — Ancora un momento.
Oh, se fossero inchiodati sulle sedie — versa loro da bere, ragazza, riempi i bicchieri, le brocche, le botti, cara ragazza, sciocca ragazza, fino a che rotolino sul pavimento, tondi come palle.

Fracasso - Risa

1. Glaronese: *(nell'osteria)*
... Ben fatto, sì, nessuno lo farà mai come voi, manigoldi, un'impresa mai sentita, è stata questa.

Fuori

Barclamiu: E ora nessun nodo anche doppio mi tiene più qui — stanno slegando le ultime, Tumasch lascia andare il caprone — *(scampanio)* — quello resta indietro da solo, ma a loro continuerà a scampanare nelle orecchie.
Ora è finito. Il portone si apre, Gion Paul davanti, e tutto gli vien dietro come una valanga, come un fiume di soli dorsi, oh!

Belare del caprone e strepito di campanacci
— Poi rumore d'osteria e canti, segue il calpestio di una mandria — un momento dopo oscurare

IV

Alpe di Segnes

Arrivo all'alpe, richiami, muggiti

Uno di Flims: Nella capanna la luce è accesa, siamo attesi. Metà del villaggio è salita all'alpe.

Gion Paul: Con astuzia e molta fortuna, o gente, abbiamo riparato metà del danno; abbiamo trovato le mucche e il villaggio non andrà in rovina.
Ma questi poveretti, sono morti lealmente per la loro e la nostra causa. Portateli dentro la capanna — e poi costruiremo con i rami di abeti e larici le bare, così che domani possano tornare con noi al villaggio.

Crepitare di fuoco

Uno di Flims: Portano il pastore Murezzi

Gion Paul: Mettetelo con gli altri accanto al fuoco, dove essi si raccoglievano nelle ore felici, e fabbricate una bara per lui, la più bella di tutte. Con i suoi valorosi richiami egli ha salvato la nostra mandria.

Turitea: Abbiamo raccolto fiori, margherite, garofani selvatici e felci. Venite, voi donne, orniamo le bare.

Gion Paul: E mettete il taglia-cagliata in mano al casaro e a Murezzi il corno delle alpi.

Barclamiu: Ha suonato per l'ultima volta con la sua bocca. Mettiamolo nella tomba al suo fianco.

Gion Paul: Ora torniamo con comodo al nostro villaggio, ma quattro o cinque di voi facciano la guardia. Questa notte stessa io voglio iscrivere, di mio pugno, nel grande libro del comune, tutto quello che è successo in questo orribile giorno. — Il destino stesso, con il sangue del pastore, ha già dipinto sulla roccia un segno molto più potente, che nessuna pioggia cancellerà e nessun sole farà impallidire.
Il viandante lo vede da lontano e riconosce il luogo. Ma voi, e i vostri discendenti, quando vedrete fiammeggiare la striscia rossa sulla roccia di Flims, alta sopra i vostri tetti, ricordatevi della vittima e pregate Dio, che protegga villaggi e alpi.

Gong